

scunzamnestra

cronache dall'assedio

23 FEBBRAIO 2022: l'eco del braccio di ferro fra Nato e Russia in Ucraina ci arriva, tra le altre cose, con l'aumento esponenziale del prezzo del gas metano, per la cui fornitura l'Italia dipende attualmente dalla società russa monopolio di stato Gazprom per oltre il 40% del proprio “fabbisogno”. A ricordarci di come la questione energetica sia sempre centrale nei rapporti di potere tra stati a scapito della terra e dell'autodeterminazione degli individui. Ed è così che nonostante qualche scetticismo, ecco il “LA” che si aspettava per riproporre la possibilità di riprendere le estrazioni di gas metano nell'alto Adriatico. Se per molti appare impensabile considerare di trivellare la zona marina nostrana, ci sembra evidente che la stessa preoccupazione non sorga rispetto all'approvvigionamento da qualsiasi altra parte della terra, con il conseguente collasso degli ecosistemi e l'oppressione sistematica volta a garantire la perpetuazione del sistema energivoro in cui viviamo. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore. Allo stesso modo non possiamo non notare come oggi stiamo assistendo alla corsa all'estrattivismo made in Italy, come strumento dello Stato per affermare la propria sovranità e indipendenza energetica e mandare avanti la macchina capitalista, spacciandolo addirittura per elemento necessario ad una presunta transizione ecologica ed energetica.

23 FEBBRAIO 2022: un detenuto restituisce alle guardie dell'Arginone un po' del loro elemento naturale, lanciando loro, tra vari oggetti, anche escrementi in segno di ribellione.

16 FEBBRAIO 2022: dove non arrivano gli sbirri arriva la rigenerazione urbana. In via Scalambra sono partiti i lavori per riqualificare l'area, “bonifica” il termine utilizzato dai media locali. Fa ancora più schifo pensare che ciò che si vuole eliminare sono tutte le persone marginalizzate e precarie che qui avevano trovato riparo e che per mesi e mesi sono state perseguitate da una costante repressione con la complicità dei residenti infami.

21 GENNAIO 2022: Nei giorni scorsi sarebbe deceduto un detenuto all'interno dell'Arginone a causa del contagio da coronavirus, questo nonostante l'adesione al programma vaccinale sia stata pressoché assoluta, con giusto una manciata di detenuti che hanno rifiutato il vaccino a fronte di 327 persone rinchiusi. Immaginiamo come fuori anche dentro le persone abbiano subito forti pressioni e limitazioni nel decidere se vaccinarsi o meno, e nuove pressioni sono esplicitamente promesse dalla direttrice Monica Calamai. Sul

detenuto morto abbiamo poco da commentare. Uno in più nella lista delle persone ammazzate dallo Stato.

16 GENNAIO 2022: Rilasciata L.M, la donna che un anno fa è stata spedita al carcere della Dozza per avere accoltellato il suo compagno violento. Per lei l'espiazione della pena inflittale continua nella forma di domiciliari e affidamento in prova. A noi rimane un esempio che reagire è possibile.

12 GENNAIO 2022: Nel pomeriggio un uomo si è sentito di voler dirigere il traffico nelle adiacenze dello stadio, forse per ammirazione verso il lavoro dei nostri vigili urbani, magari per rendere, come loro, un servizio alla comunità e alla patria. Non si sa. Fatto sta che i suoi colleghi in divisa lo hanno fermato e portato via per un consulto psichiatrico. Noi ci opporremo sempre alla psichiatrizzazione dei vigili urbani come di ogni persona!

10 GENNAIO 2022: Badilate di soldi per l'arredamento della nuova centrale della polizia locale in Via Tassoni. A riconferma nel “piccolo” di un macro dato globale: sempre più spazio, risorse e centralità al ruolo delle polizie nella gestione urbana.

01 GENNAIO 2022: Il 2022 si apre con il resoconto da parte dei media locali di un anno di repressione in città da parte dei Carabinieri. Si dedica una menzione speciale all'interventismo nell'ambito di quegli episodi che vengono derubricati a “liti domestiche”, invece che essere chiamati con il loro nome: violenza misogina nell'ambito del sistema etero-patriarcale. Delle tante cose che ci fanno cagare e incazzare nel leggere queste righe su uno dei tanti giornaletti di città ne elenchiamo solo alcune: l'attribuzione della violenza machista al Covid e alla “compressione dei momenti di svago e distensione”; l'infantilizzazione delle donne eternamente definite “fasce deboli”; la retorica di sbirri e militari come paladini contro la violenza. Ci fa schifo la strumentalizzazione da parte dello Stato della violenza patriarcale per mettere in campo le proprie politiche repressive e carcerarie. Ci fa schifo che le donne, le persone trans, non binarie e queer, lx sex worker, ovvero tutte quelle soggettività colpite dall'etero-cis-patriarcato vengono alternativamente ridotte a soggetti deboli da difendere, se rientrano nei canoni sociali di ciò che è riconosciuto come l'essere “perbene”, o criminalizzate se esulano dal ruolo di genere che la nostra società e lo stesso Stato vorrebbero imporre. Siamo stanchi che istituzioni e autorità si ammantino di medagliette contro la violenza,

strumentalizzando l'oppressione patriarcale per giustificare la repressione di sbirri e l'esistenza del carcere. Nessun carcere, Stato, sbirro o istituzione ci salverà dal patriarcato. Il carcere, lo Stato, sbirri e istituzioni non sono la soluzione, con la loro presunta sicurezza, ma parte del problema.

21 DICEMBRE 2021: Il Consiglio Comunale dà il via libera al piano antenne per la localizzazione di siti idonei all'installazione di nuovi impianti per la telefonia mobile oltre ai 198 già presenti sul territorio di Ferrara. Della nocività che questo rappresenta non gliene frega niente a nessuno. L'importante è che si tenga in considerazione l'estetica della patinata città patrimonio Unesco e che si dia una bella spinta verso le nuove tecnologie di comunicazione che garantiscono la moderna schiavitù di controllo, tracciamento e telelavoro del capitalismo 4.0

15 DICEMBRE 2021: Da gennaio la Regione potenzierà il sistema di tracciamento in Emilia-Romagna. Non stupisce che questo implichi, in perfetta coerenza con la militarizzazione della sanità che ha caratterizzato l'intero periodo Covid in particolare sotto l'egida dal generale Figliuolo, la valutazione dell'apporto di personale militare da impiegare in questo processo.

14 DICEMBRE 2021: Con una mozione di Fratelli D'Italia approvata in consiglio comunale, la città avrà uno spazio pubblico intitolato al ferrarese Massimo Ranzani, capitano degli Alpini morto in Afghanistan nel 2011. Mentre a distrorsi e cittadini democratici questo memoriale solletica il proprio lato patriottico attraverso la retorica del soldato eroe, a noi ricorda solo lo schifo dell'esercito e della merda fatta in Afghanistan, come altrove, dall'Italia sotto le redini della NATO, e di cui oggi come allora si raccolgono i frutti marci.

25 NOVEMBRE 2021: L'assistente capo della polizia penitenziaria Cristiano Valentino a processo per vari reati. Sotto minaccia di ritorsioni la merda si sarebbe appropriato di intere stecche di sigarette e dei soldi mandati dai famigliari di un detenuto. Troppo codardo per fare da sé avrebbe anche cercato di convincere un detenuto a bruciare la macchina dell'ispettore con cui aveva scazzi... noi speriamo che a bruciare siano le galere e il sistema di oppressione che le tiene in vita, di cui Valentino è un esempio solo più lampante.

CONTRO LA GUERRA, CONTRO LO STATO

Non è mai esistito un momento, nella storia recente, in cui non vi sia stata una guerra in atto. Eppure siamo abituati a non pensarci, perchè il flusso incalzante di notizie che subiamo le lasciano dove sono, apparentemente lontane dalle nostre vite. Siria, Somalia, Yemen, Palestina, Pakistan, Mali,... Non ci toccano, non impattano nelle nostre vite, non ce ne accorgeremmo nemmeno se non fosse per le persone che da queste guerre fuggono e che invece di trovare qui quella pace di cui i governi europei si riempiono la bocca, trovano le polizie e di nuovo i militari di Frontex e dei singoli paesi verso cui si dirigono, nonché l'ostilità delle persone bianche che hanno abboccato alla guerra tra poveri fomentata da politici e giornalisti che associano in continuazione le parole "immigrazione" e "criminalità".

Così, lo scorso 24 febbraio siamo quasi caduti dal pero di fronte all'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito di Putin. Ce ne siamo stupiti di fronte ai titoli di giornale che ne hanno annunciato l'inizio con toni sensazionalistici come se fosse una guerra inaspettata, quando in realtà il conflitto era già in corso da molto tempo lungo il bacino del fiume Donec. Una guerra che ci viene fatta sentire vicina perchè potrebbe portare come ripercussioni all'Europa non unicamente il "rischio migratorio", tanto temuto dai governi, ma un nuovo scacco matto, dopo quello pandemico, al nostro benessere consumista. Un benessere che ci è garantito dal potere economico e strutturale degli Stati dell'Europa occidentale di accaparrarsi risorse energetiche saccheggiate in Stati non centrali. Al contempo, però, queste tensioni geopolitiche fra potenze e imperialismi ci rivelano non solo la nostra dipendenza ma anche la fragilità e l'insostenibilità del sistema energivoro capitalista. "Il re è nudo".

L'Europa tutta e l'Italia in particolare, infatti, dipendono dal gas russo che arriva nel nostro paese tramite una rete di gasdotti che attraversa i paesi dell'Est europeo, Ucraina compresa, giungendo a noi a Tarvisio attraverso il gasdotto TAG, gestito dalla multinazionale italiana SNAM. Russia e Ucraina sono altresì importanti produttori di materie prime come grano, mais, olio di girasole e soprattutto metalli e minerali preziosissimi per alimentare le fameliche industrie che ci stanno vendendo la cosiddetta "transizione energetica" come presunta soluzione alla loro stessa devastazione della Terra. E non è un caso come dietro al PNRR (il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), ci sia

l'impronta importante, nel tratteggiarne le linee guida, proprio della principale industria bellica italiana, la Leonardo S.p.A, e come questa transizione energetica vada di pari passo non solo con una sempre maggiore digitalizzazione, e quindi un maggiore controllo sulle nostre vite nonché una maggiore dipendenza dall'estrattivismo, ma anche con un rinnovo dell'essenza militarista dello Stato.

Quello che in queste settimane vediamo riproporsi è la mai cara, ma vecchia sì, guerra tra imperialismi, che da un decennio fomentano, determinano e si nutrono delle fratture interne della società ucraina. Negare l'espansionismo verso est della Nato, come giornalisti e politici stanno cercando di fare, è la stessa sabbia lanciata negli occhi da Putin che in Russia nega l'esistenza di una guerra in atto mistificandola e legittimando il proprio intervento militare con una presunta denazificazione dell'Ucraina.

“La guerra non è se non la continuazione della politica, con altri mezzi”

La guerra o la minaccia di essa, che sia interna o esterna, è l'essenza dello Stato. È il mezzo attraverso cui la politica si garantisce la pace sociale e il benessere consumista. Qualunque Stato, anche quello più liberale e democratico, è necessariamente fondato sul predominio, sulla dominazione, sulla violenza e quindi sul dispotismo. L'imperialismo non è una deviazione dello Stato, ma un suo elemento intrinseco, e su questa base poggia la sua naturale militarizzazione.

Non pensiamo che il punto sia schierarsi da una parte o dall'altra di chi è coinvolto nel conflitto, ovvero o con l'imperialismo russo o con quello occidentale, poichè entrambi perseguono politiche di potenza e di sopraffazione tanto all'interno quanto all'esterno dei propri confini. E per quanto tutti si dicano con assoluta convinzione contro la guerra e per la pace, per noi queste non possono che rimanere parole al vento nel momento in cui questo non si tramuta in un essere contro l'esistenza dello Stato, di cui, appunto, la guerra è l'essenza per garantirsi un'idea ipocrita di pace, per la quale vengono perpetrati i peggiori massacri. Questa guerra è l'ennesima tragica, sanguinaria spartizione imperialista, dove il patriottismo e il nazionalismo vengono sbandierati per nascondere l'accumulazione capitalista e l'affermazione di potenza di tutti gli Stati coinvolti.

Guerra e pace sono due facce della stessa medaglia, quella della continuità dello sfruttamento e del dominio dell'uomo sull'uomo, dell'uomo sulla donna e tutte le altre soggettività oppresse dal patriarcato, dell'uomo sugli animali e sulla terra. Quell'uomo suprematista di cui lo Stato è il vicario e per la cui autorità il massacro, il sangue e la violenza, la militarizzazione, la disciplina e l'obbedienza, restano centrali.

La guerra è costantemente presente e preparata, in quanto ha bisogno di armi che vanno fabbricate, di esercitazioni e di una pianificazione che vanno eseguite e di propaganda che va ripetuta, e la preparazione alla guerra è già, di fatto, guerra.

In quanto anarchici auspichiamo una società fondata sulla solidarietà e sì, sulla pace, ma del pacifismo come posizionamento cristiano borghese di chi non si trova nell'occhio del ciclone e condanna la violenza in senso assoluto, non distinguendo fra la violenza dell'oppressore e la violenza di chi resiste in quanto oppresso, non sappiamo davvero cosa farcene. Coloro che si proclamano pacifisti in questo senso non si rendono conto di sostenere un sistema intrinsecamente guerrafondaio. Dirsi pacifisti acriticamente, ovvero senza mettere in discussione la società in cui viviamo, fondata sulle diverse manifestazioni di dominio, oppressione e saccheggio, sono solo parole al vento.

Sono tempi in cui per lo Stato tutto può costituire una minaccia (alla SUA pace!) e tutto va bene per instillare la paura. Ieri era il terrorismo o la crisi finanziaria, domani la catastrofe ecologica e la penuria energetica. Tutto diventa intercambiabile e funzionale nella gestione poliziesca, digitalizzata e militarizzata della pace sociale, ovvero della guerra contro lo sfruttamento e l'esclusione.

La guerra in casa

Repressione, dominio e guerra non sono astrattismi, concetti privi di una loro concretezza o al massimo dislocati in luoghi più o meno remoti rispetto al cuore dell'occidente civilizzato. Al contrario, sono tangibilmente presenti qui, e li riscontriamo in tutte quelle strutture del potere, nelle fabbriche, nei porti, nel dispiegamento di personale coinvolto, in primis sbirri e militari ma anche tutti gli specialisti e i ricercatori provenienti dalle accademie e coinvolti nella macchina del controllo, della sorveglianza e della produzione bellica. Ne è un esempio fra i tanti il Politecnico di Torino che nell'auditorium del suo Energy Center ha ospitato il 10

CONTRO LA GUERRA, CONTRO LO STATO

marzo 2022 il convegno “Il futuro dell’aerospazio: opportunità disviluppo per le PMI nella filiera”, con l’intervento di rappresentanti dell’ateneo nonchè delle maggiori industrie belliche del settore: Leonardo, Avio Aero, Thales Alenia Space, Mecaer. L’iniziativa, che anticipa la futura realizzazione della Città dell’Aerospazio, che sorgerà a Torino in un’area di proprietà di Leonardo, ci palesa l’evidente intreccio di interessi fra il mondo accademico e l’industria bellica, confermato dallo stesso sito Difesa.it che descrive la più ampia operazione in cui si iscrive questa iniziativa come “Sinergia per l’innovazione tra Industria Mondo Accademico e Difesa”. Tutto questo prende forma sulla base dell’agenda NATO 2030, che prevederebbe la realizzazione di una rete federata di centri di sperimentazione e acceleratori d’innovazione con il compito di supportare la NATO e i paesi alleati nel proprio processo di innovazione e avanzamento tecnologico, facilitando la cooperazione tra settore privato e realtà militari.

Guerra e militarizzazione sono dunque pensate, studiate, progettate e fisicamente prodotte qui in luoghi ben precisi e demandate da ancora più precisi responsabili che lucrano su di esse. Entrando nello specifico, sappiamo tuttx che l’Italia in quanto membro della NATO è pesantemente coinvolta nel conflitto in Ucraina, oltre ad essere presente direttamente e concretamente in Europa orientale con proprie truppe, come in Lettonia dove sono dislocati carri armati e cingolati da neve nell’ambito della missione “Baltic Guardian”, in Romania nei pressi di Costanza con la presenza di quattro caccia Typhoon nell’ambito della missione “Air Black Storm”, nel Mar Nero in cui troviamo la fregata FREMM “Margottini” e il cacciamine “Viareggio”, oltre alla portaerei “Cavour” con i suoi F-35.

Nell’attuale scenario bellico ci vengono particolarmente in mente i numerosi avamposti che costellano la Sicilia utilizzati per la ricerca e il controllo della flotta russa nel Mediterraneo e l’invio di droni da Sigonella all’Ucraina mentre ordini di guerra transitano dalla stazione Muos di Niscemi (acronimo di Mobile User Objective System, sistema di comunicazioni satellitari – SATCOM – militari ad alta frequenza e a banda stretta gestito dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti). Ma non solo. Abbiamo assistito allo spiegamento di oltre 1300 militari, ed è stata già annunciata l’intenzione di inviarne ulteriori 2000 oltre a

77 mezzi terrestri, 2 navi, 5 caccia Eurofighter per rafforzare il fianco alla NATO.

Oltre a ciò, nel quadro strategico dell’imperialismo statunitense, possiamo constatare la presenza massiccia di basi militari USA e Nato in tutto il paese. Ne abbiamo un esempio locale a Poggio Renatico dove si trova una delle più grandi stazioni radar dell’Aeronautica Militare Italiana, dove sono dunque attivi il Comando Operazioni Aeree dell’Aeronautica Militare e il radar Air Command and Control System che risponde al commando di difesa missilistico alleato e allerta le basi missilistiche in Romania e Polonia, sviluppato da Thales e Selex Sistemi Integrati (la prima co-proprietaria insieme a Leonardo-Finmeccanica di Telespazio, società operativa nello sviluppo e produzione di sistemi satellitari per la navigazione, le telecomunicazioni, la meteorologia, il controllo ambientale, la difesa, le missioni scientifiche e l’osservazione della Terra; la seconda, originariamente controllata da Finmeccanica e successivamente confluita in Selex ES a sua volta assorbita da Leonardo, progettava e sviluppava sistemi radar e sensori per applicazioni nei settori dell’elettronica per la difesa e sicurezza, per la sorveglianza marittima, portuale e costiera, nonché per la gestione e il controllo del traffico aereo e aeroportuale).

Già in passato la base radar di Poggio Renatico è stata utilizzata per numerose e importanti operazioni militari di cui ricordiamo solo alcuni esempi, come il monitoraggio del traffico aereo sulla ex-Jugoslavia e sui paesi meridionali del Patto di Varsavia, il controllo delle forze aeree nell’Europa meridionale e sullo spazio aereo tra il delta del Danubio e l’Oceano Atlantico nel 2010, il coordinamento degli attacchi aerei durante la guerra civile libica nel 2011, nonchè base per imponenti esercitazioni NATO come la Trident Juncture del 2015.

Oltre al Comando Operazioni Aeree dell’Aeronautica Militare, ha sede qui anche il Deployable Air Command and Control Centre (DACCC), la punta di diamante della capacità di comando e controllo aereo della NATO, fondamentale per la proiezione delle forze schierabili per tutte le operazioni aeree. Un sistema talmente eccellente da valere a febbraio del 2020 la visita del Military Commitee, il più rilevante organismo militare permanente della NATO composto dai Rappresentanti Militari delle ventinove nazioni appartenenti al Patto Atlantico.

E mentre le crescenti spese di difesa che fortificano l’apparato repressivo e militare sono giustificate in virtù della nostra “sicurezza”, in sordina è stato emanato dal governo un nuovo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2022 (come se non bastasse quello “pandemico”) nell’ambito del cosiddetto “decreto Ucraina” che prevede principalmente l’invio di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari sul fronte orientale della NATO fino a fine anno, il possibile razionamento del gas, il rafforzamento dell’Unità di Crisi del Ministero degli Esteri per la tutela degli italiani all’estero e la Protezione civile che potrà intervenire anche in Ucraina in virtù dell’emergenza umanitaria, il potenziamento del sistema di accoglienza straordinario nazionale, ergo il sistema dei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria per persone richiedenti asilo) sotto il controllo delle Prefetture, per le persone in fuga dall’Ucraina che si ritroveranno a fare i conti con la gestione capillare e poliziesca delle proprie vite nelle maglie della “accoglienza” dello Stato Italiano.

Trasformiamo la guerra dei padroni in guerra ai padroni

In questa nuova, ennesima, guerra il nostro campo non sarà né l’Ucraina né la Russia, né l’eventuale intervento NATO, alla ricerca di un presunto “male minore” tra i vari interventi militari di questa o quella potenza imperialista. Continuiamo a posizionarci contro padroni e Stato attaccando l’ingranaggio militarista e il riarmo internazionale, non perdendo di vista dove e come vengono fabbricati gli strumenti necessari alle guerre sia interne che esterne a noi. Usciamo dalla logica binaria vittima-aggressore fra Stati. Solidarizziamo con chi in seno ad ogni guerra e da tutte le parti coinvolte in essa mette in campo forme di resistenza dal basso, che alza la voce e si organizza contro la guerra e il potere che non solo la produce ma ci lucra sopra. Anarchicx ma non solo, chiunque individualmente o unitx in brigate e gruppi informali resiste a dominio, oppressione, militarizzazione, non assimilandosi o collaborando con gli eserciti. Il militarismo non si contrasta con un vuoto pacifismo che non riesce a distinguere la violenza dell’oppressore da quella di chi attacca per resistere, bensì smascherando e contrapponendosi all’apparato statale, accademico, industriale e militare presente sia nei luoghi della presunta pacificazione sociale che in quello del conflitto, e che rendono possibile tutto questo.

Ogni maledetto giorno persone migranti, senza fissa dimora e persone marginalizzate subiscono controlli, perquisizioni, sanzioni e umiliazioni.

A Ferrara non essere italianx o non rientrare nei canoni del perbenismo bianco e borghese significa essere una persona sospetta e suscettibile di accertamento a priori. Ovvero ritrovarsi ad essere il capro espiatorio su cui la politica in città indirizza le frustrazioni e l'animosità di una cittadinanza plasmata da decenni e decenni di qualunquismo populista, di destra e di sinistra.

In città il clima di odio e di insofferenza verso chi viene identificatx come "l'altrx" è sempre più palpabile e furbescamente strumentalizzato dalle amministrazioni che si susseguono. La lotta al cosiddetto "degrado", alla droga, alla micro-criminalità, alla prostituzione, alla migrazione irregolare, pomposamente promossa dalle istituzioni, ha l'esatta funzione del divide et impera, della guerra tra poverx, affinché coloro che sono davvero i responsabili di oppressione e sfruttamento diffuso, non vengano additati e riconosciuti come tali.

Con l'inasprirsi generale dei controlli in epoca Covid a Ferrara, come ovunque, la gente è più sbirra e gli sbirri sono più stronzi. Gli abusi e i controlli indiscriminati sono diventati la quotidianità.

Rifiutiamo l'idea che le leggi dello stato nascano e vengano applicate per garantire la "sicurezza" delle persone, perché il loro unico scopo è mantenere un ordine basato sulla divisione patriarcale, classista, razzista e specista della società. Rifiutiamo il concetto stesso di sicurezza e la retorica del carcere come "luogo di rieducazione", perché non cancella i sistemi di oppressione, ma li replica e li riafferma attraverso la massima privazione della libertà. Rifiutiamo l'immagine romanticizzata delle forze dell'ordine come eroi del nostro quotidiano, una narrazione che è fumo negli occhi per la società.



A Ferrara lx SCUNZAMNESTRA è unx guastafeste, qualcunx che dà fastidio. Bene, vogliamo dare fastidio a sbirri, istituzioni, carcerieri, oppressori e a tutti coloro che agiscono e godono di repressione, controllo e coercizione. Vogliamo dare fastidio, ribaltando la narrazione dominante che spopola nei media e che contribuisce alla marginalizzazione ed oppressione sempre più pressante di chi non rientra nello standard imposto dalla società patriarcale, razzista, classista e specista in cui viviamo.

Lo vogliamo fare attraverso un blog, **scunzamnestranoblogs.org**, in cui riportiamo la quotidianità dei controlli, dei fogli di via, della vera e propria caccia allx stranierx che gli sbirri mettono in atto in questa città.

Raccontare la normalizzazione dello sfruttamento di persone, animali e della devastazione degli ecosistemi, ormai ridotti all'osso. Mettere in discussione la narrazione mediatica e istituzionale che vorrebbe le donne e le soggettività oppresse dal patriarcato come soggetti passivi e vulnerabili, bisognose di sbirri e istituzioni per "liberarsi", salvo poi mettere alla gogna e dietro alle sbarre quelle/x che si ribellano o, semplicemente, esulano dal ruolo di genere loro imposto

dalla società e da quelle stesse autorità. Dare diffusione agli atti di repressione che quotidianamente avvengono a Ferrara, dietro la copertina patinata di cittadina da cartolina e pacificata, ma anche di messa in luce dei gesti di ribellione, di chi non ci sta a subire sempre, come pure diffondere iniziative e materiali contro il controllo e le normative imposte, da una prospettiva anarchica.

Poiché non ci accontentiamo di parole digitate sul web e per non ridurci a indignatx da social media, risbattiamo in faccia alla città, nelle sue strade e sui suoi muri e, soprattutto alle persone che la attraversano, un po' di quanto, di questo assedio repressivo, ci annotiamo. E lo facciamo alla vecchia, con un foglio murale. L'unico "degrado" è la vita passata a lavorare!

***“Certo bisogna farne di strada da una ginnastica d'obbedienza fino ad un gesto molto più umano che ti dia il senso della violenza
però bisogna farne altrettanta per diventare così coglioni da non riuscire più a capire che non ci sono poteri buoni.”***